

Testo non rivisto dall'autore

Parla Rosa Dello Sbarba - Assessore alla Pubblica Istruzione della Provincia di Pisa:

<< Ovviamente non ho la pretesa di fare le conclusioni di questi tre giorni. Mi preme ringraziare tutti quanti hanno partecipato e hanno permesso la realizzazione di questi tre giorni Perché, come ho detto all'inizio, riprendo, è stato possibile fare questo lavoro io giudico e lo dico senza prendermene il merito di altissimo livello e di altissima qualità Perché c'è un lavoro che viene da lontano, che viene da mesi, dagli ultimi mesi di impegno che hanno prodotto del materiale concreto su cui siamo andati avanti. Si cerca di non partire sempre da A, come diceva Domenico Chiesa, nel nostro lavoro quindi c'è stato un impegno sulla popolazione della Provincia in rapporto alla popolazione scolastica che ha usato il lavoro del passato. C'è stato un lavoro importante sull'orientamento che ci permette di ragionare di biennio e di ampliamento del progetto del biennio. Un lavoro complessivo diciamo davvero che è stato prodotto da insegnanti prima di tutto e da dirigenti scolastici al quale noi ci siamo limitati, spero in maniera determinante a dare un sostegno, un contributo di supporto, di supporto attraverso strumenti come l'Osservatorio Scolastico che è stato protagonista di questa conferenza, ma come altri che ho citato all'inizio, penso al Centro della Didattica della Storia, penso ai Laboratori Franco Conti, cioè a tutti quei servizi di supporto alle scuole. Io rimango convinta sempre più che il ruolo degli enti locali debba essere questo cioè far lavorare bene le scuole. A volte è uscita questa battuta in questi anni: lasciateci lavorare. Ecco, il nostro lavoro è quello di lasciare lavorare le scuole nel miglior modo possibile con i limiti che abbiamo. Abbiamo visto il grande impegno che la Provincia mette, ha messo nell'edilizia scolastica, ma tutti quanti conosciamo i limiti di questo impegno e di questi investimenti. Ci sarebbe bisogno ancora di molto altro, ci impegneremo in futuro ovviamente, ma sarà così. Quindi, io dico che il successo di questa iniziativa è davvero merito di tutte queste persone che rappresentano le istituzioni del territorio Perché attraverso la collaborazione con la Professoressa Venturi e con i collaboratori abbiamo avuto una collaborazione con l'università, lo diceva anche lei nel suo intervento, con l'ISTAT. Abbiamo avuto una collaborazione con l'Ufficio Scolastico Provinciale, con la Regione Toscana, cioè è stato davvero un lavoro comune insieme. Un lavoro che io giudico fondamentale per due motivi: primo ci ha permesso di uscire dalla mera gestione della cosa di

competenza. Noi abbiamo competenze specifiche, noi intendo scuole, comuni, provincia, università, Regione ecc. Ci siamo sforzati di non pensare ai nostri problemi quotidiani, che pure sono seri, importanti e per i quali siamo chiamati ad impegnarci, siamo chiamati per impegnarci, ma ci siamo impegnati anche su un altro ambito di lavoro del quale lo stesso siamo responsabili e che è quello di guardarci intorno, di confrontarci insieme e di darci uno slancio per ripartire e degli obiettivi un po' più di lungo periodo che si raggiungono con la gestione quotidiana, ma anche con una riflessione un po' più alta. Quindi, prima di tutto è stato questo e il secondo aspetto fondamentale di questa tre giorni è stato quello di uscire dalle annunciazioni di principio. Si è parlato molto anche in maniera specifica ed esplicita del Governo, delle azioni di Governo della Regione Toscana, della nostra azione amministrativa nel territorio, ma non lo si è fatto mai in questi giorni con la semplice e, mi permetto di dire, volgare rappresentazione politica che viene fatta in televisione. Noi di Centro Sinistra contro loro di Centro Destra. Si è parlato di politiche scolastiche, cioè si è parlato di cosa c'è bisogno per le nostre scuole, di cosa ci manca, di quali limiti vediamo nell'azione del governo di questi mesi nella logica delle ricadute reali del nostro territorio e nella logica dell'impegno invece che noi dobbiamo comunque assumerci per la qualità delle nostre scuole. E su questo vengo velocissimamente a tre linee programmatiche che si possono in parte confermare ed in parte accentuare dai lavori di questi giorni, con ovviamente la riserva di riflettere ancora molto sui contenuti di questi tre giorni Perché è chiaro che le relazioni che stamani sono state fatte, ma anche quelle che sono state fatte penso alla prima mattina in particolare, non si assorbono in una spiegazione, ma vanno studiate, vanno lette con attenzione, vanno capite nel dettaglio Perché siano davvero utili, Perché altrimenti ce la raccontiamo un po' se si pensa di aver già capito tutto con un racconto. Gli studi sono importanti se poi si studiano e si approfondiscono e si fanno dei tentativi di attuazione di politiche in base a questi. Poi attuazione che ci dobbiamo prendere anche la responsabilità di verificare, eventualmente modificare. Perché se poi gli studi successivi dimostrano che non si è riusciti ad incidere, certo è difficile incidere sul successo scolastico in generale Perché la scuola non è determinata dalle azioni della politica locale, non può, non si può fare una corrispondenza biunivoca impegno-risultato sul successo scolastico Perché tanti altri sono gli elementi che influenzano. Senz'altro diceva bene Domenico Chiesa l'insegnamento e questa è una cosa che non dipende dal

Comune o dalla Provincia nel quale quella scuola è inserita, però noi dobbiamo comunque tentare di dare occasioni formative agli insegnanti su settori sui quali pensiamo i dati ci dicono c'è da lavorare, su azioni di questo tipo.

Ed allora io cito tre aree di intervento sulle quali ancora dobbiamo secondo me lavorare. La prima quella degli stranieri. I dati, che sono stati raccontati stamani, mi pare dimostrino una tendenza, un trend che noi avevamo già individuato in uno studio che facemmo specificatamente su questo tema nel 2004 cioè una crescita esponenziale della presenza degli studenti con cittadinanza non italiana nel nostro territorio, nelle nostre scuole. E' un trend nazionale? Non ce ne importa niente, nelle nostre scuole abbiamo questa realtà. Il compito di tutti i soggetti che si occupano della competenza, della scuola, del sapere di questo territorio sarà quello di fare il possibile Perché questo 20% di popolazione scolastica, 10 mila ragazzi e ragazze abbiano le stesse occasioni di successo, le stesse opportunità di successo scolastico che hanno i ragazzi e le ragazze con cittadinanza italiana, con provenienza italiana e questa non è una questione soltanto diciamo di democrazia, di giustizia sociale, è una questione di successo scolastico, una questione prettamente scolastica, di politica scolastica. Si inserisce ovviamente nei nostri doveri costituzionali e nei principi sui quali si basa la nostra comunità. Però è un problema prettamente scolastico. Noi dobbiamo impegnarci a garantire a questi ragazzi le opportunità di successo ed imparare come gli altri. E allo stesso tempo dobbiamo però garantire ai ragazzi nell'insieme, quindi a loro e a gli altri che si mantenga, anzi si sviluppi la qualità della scuola nel suo insieme. Cioè dobbiamo cercare di intervenire sul fatto che avendo oggi a che fare con la totalità della popolazione scolastica, questo non comporti un abbassamento del livello della qualità della scuola in generale. E' evidente che io mi trovo come Domenico quasi ogni sera a discutere di scuola, a parlare, ci sono comitati genitori, occasioni di incontro in tutta la Provincia Perché le persone sono interessate ci chiedono cosa state facendo. Ed io mi trovo a dirlo. E' chiaro che noi non possiamo, me l'ha insegnato Rino Picchi, dire che oggi la scuola è peggiore di quella di trent'anni fa Perché oggi la scuola è un altro mondo rispetto a quella di trent'anni fa. Oggi a scuola ci sono fino ai 14-15 anni davvero il 100% dei ragazzi, trent'anni fa ce n'era non lo so 30%? 50% Dipende dai gradi di scuola. E' ovvio che non può essere messa a confronto. E' come, e gli statistici ci picchiano se facciamo così, mettiamo a confronto cose diverse. Non ha senso. Vanno confrontati elementi omogenei. Sono cose diverse, però noi

dobbiamo impedire, dobbiamo impedire che questa diversità comporti un abbassamento del livello. Su questo dobbiamo impegnarci e quindi l'intervento sul sostegno alle scuole nella logica della presenza della diversità, della multiculturalità nella scuola è un impegno istituzionale che dobbiamo continuare Perché la Provincia di Pisa non è nuova a questo impegno, però dobbiamo rilanciare e promuovere.

Secondo obiettivo, che già oggi mi sembra di poter annunciare enunciare e riconfermare è l'impegno sul biennio. L'abbiamo già decisa questa cosa sulle scuole, stavamo ricostruendo quando avevamo preso le decisioni negli ultimi mesi, abbiamo deciso di continuare ad impegnarci sul biennio. Abbiamo purtroppo ancora la conferma che è lì che si rappresenta la dispersione scolastica, quindi si evidenzia la carenza che evidentemente i ragazzi hanno già e quindi dobbiamo continuare a lavorare lì. Ma abbiamo già deciso, io credo che vada riconfermato in sede pubblica oggi, che questo lavoro sul biennio non si debba e non possa più limitarsi al biennio, ma debba riguardare anche gli istituti comprensivi. Se non si fa questo...**(FINE LATO A SETTIMA CASSETTA - INIZIO LATO B SETTIMA CASSETTA)**...i livelli il risultato che abbiamo festeggiato dell'innalzamento dell'obbligo scolastico è soltanto una questione normativa e non è una questione sostanziale di sviluppo, di crescita della cultura scolastica, della cultura in generale nel nostro paese. Quindi biennio legarlo agli istituti comprensivi. Questo è possibile quest'anno Perché abbiamo lavorato tre anni sul biennio, Perché abbiamo fatto un lavoro sull'orientamento Perché abbiamo i risultati dei questionari che ha rappresentato nella sua relazione Rino Picchi e quindi una disponibilità di collaborazione già dimostrata da parte degli orientatori della scuola. Dobbiamo rimettere al lavoro il gruppo tecnico Perché anche questa è una competenza degli insegnanti e di nuovo insegnanti e dirigenti scolastici al lavoro per concretamente fare proposte e chiedere poi alle scuole di fare una progettazione conseguente. Noi come Provincia confermiamo l'impegno politico e le risorse come abbiamo confermato negli altri anni Perché per noi questa continua ad essere una priorità e poi ci facciamo guidare dal gruppo tecnico, dagli insegnanti e dai dirigenti per come farlo. Terza ed ultima questione quella delle zone. E non è la qualità delle scuole, la dimensione delle scuole non è una questione che ci interessa ora Perché incombe la cosiddetta riforma Tremonti, ma è una cosa che ci interessa e ci riguarda Perché noi vogliamo che un ragazzo, che nasce a Monteverdi Marittimo abbia le stesse o almeno tenda alle stesse opportunità formative di un ragazzo che

nasce a Pisa. E' evidente che la scuola non può assolvere a tutto l'ambiente in cui un ragazzo, una persona in generale è inserita. E' chiaro che a Pisa anche questo argomento, che sembra ovvio a noi, ma lo dico Perché nei dibattiti mi sono trovata a dover spiegare anche cose così evidenti, cioè la scuola non può risolvere tutto il problema di una comunità intera. La formazione, la qualità della formazione, dell'insegnamento, la capacità di imparare non dipende soltanto dall'insegnante della mattina, dipende anche dalle attività che si fanno il pomeriggio, dalle persone che si frequentano nell'arco della settimana, da chi sono i nostri genitori e da chi frequentano i genitori. E' chiaro che non si può risolvere tutto nel progetto di scuola o nel progetto scolastico, però noi dobbiamo cercare di fare il possibile Perché oltre al maschio italiano ecc, come veniva detto prima, non si aggiunga anche la periferia, il tema della periferia Perché è un tema reale. E siccome noi nel bilanciamento di interessi comuni, collettivi, generali, riteniamo che mantenere le scuole nei piccoli centri e nella periferia sia una priorità della nostra comunità, del nostro tessuto sociale e anche geografico voglio dire, dobbiamo però fare il possibile Perché questo interesse e questa priorità non vada a scapito e a costo dei ragazzi e delle ragazze, dei bambini e delle bambine che frequentano le scuole in tutto il territorio. Ecco, questi tre grandi impegni io credo che dobbiamo e possiamo assumerli ancora oggi riconfermarli ancora oggi e ancora oggi io assumo l'impegno di coinvolgere in questi obiettivi, come sempre, scuole comuni che so già essere dalla nostra parte, cioè essere tutti insieme a perseguire questi obiettivi, la Regione Toscana ed io anche insisteremo a coinvolgere lo Stato Perché non è accettabile come cittadini e come istituzioni pensare ad uno Stato che arretra nel suo impegno sulla scuola pubblica. Per cui non è solo una battaglia politica, ma è una questione istituzionale precisa. L'impegno è di continuare ad essere presenti in tutte le forme, i modi istituzionalmente garantiti e riconosciuti, io ho anche una formazione giuridica, quindi tendo a stare nella legge, però non credo che ci si possa fermare a dire cantiamocela tra noi e poi pazienza quello che farà il Governo lo vedremo. No. Chiediamo al Governo impegno Perché noi abbiamo le carte in regola e ci stiamo impegnando in questa direzione. Per cui con questo io vi ringrazio di nuovo tutti e vi do appuntamento alle prossime volte. >>